

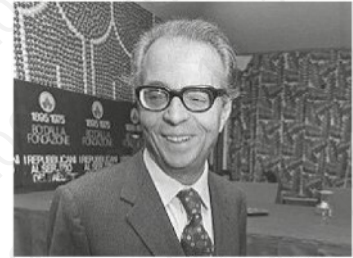
Ugo La Malfa e la politica della ragione

MARIAPIA FRIGERIO

Una nuova perla ci viene offerta dalla Fondazione Ugo La Malfa nella raffinata collana Biblioteca Enzo Grilli. È *La passione e la ragione* (Fondazione Ugo La Malfa, pagine 90, euro 25,00) dello stesso La Malfa, curato dalla nipote Claudia, studiosa di Raffaello e del rinascimento, in occasione della creazione del Portale dedicato all'opera omnia dell'uomo politico, aperto alla consultazione online il 10 novembre scorso con un evento alla presenza del presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato per restituire la figura che Norberto Bobbio definì «eccezionale» in cui «il politico accorto e l'uomo di grande cultura» erano un tutt'uno. Il politico che voleva collocare l'Italia in Europa attraverso lo sviluppo economico sia del nord sia del Mezzogiorno ovvero «aggrapparsi alle Alpi e non scivolare nel Mediterraneo», che è Occidente per valori culturali, ma con sviluppo sociale ed economico degradato. Il libro riporta gli interventi di Mario Draghi, di Stefano Folli, del figlio, della nipote, di Piero Craveri, oltre a citazioni e fotografie. Quello di Draghi titola «Contro il "non governo"», omaggio alla definizione fulminante dello stesso La Malfa a sottolineare l'incapacità di affrontare i problemi per la modernizzazione del Paese, a cui contrapporre il coraggio delle riforme economiche e sociali. La Malfa, tra i padri del miracolo economico del dopoguerra, stimolando l'economia del Paese con la concorrenza, soprattutto al Sud, agì in politica estera da convinto atlantista ed europeista.

Grazie a lui l'Italia divenne, con la liberalizzazione del commercio, un modello per l'Europa. Draghi aggiunge che La Malfa legge Keynes nel grande luogo della cultura italiana e della battaglia clandestina contro il fascismo: l'Ufficio Studi della Banca Commerciale. Fu Raffaele Mattioli a volerlo lì nel '33, poi nella sua casa dove si potevano incontrare intellettuali, scrittori e poeti, da Bacchelli a Montale. Oggi, conclude Draghi, lo ricordiamo come uno degli artefici del boom economico, attento a bilanciare crescita e uguaglianza. Uomo onesto e rigoroso che ricordava quando da studente alla Ca' Foscari, per risparmiare, si nutriva di fichi secchi e che, da uomo di governo, continuò a circondarsi di giovani studiosi. Con «L'altra Italia di Ugo La Malfa», espressione spesso usata dal politico con rammarico gozzaniano per quel che «poteva essere e non è stata», Folli mette in risalto che quella era la stessa ansia del suo maestro Giovanni Amendola. La battaglia per l'adesione dell'Italia al Sistema monetario europeo è quanto ricorda di lui Craveri. L'ultima parte del volumetto riporta sue citazioni e fotografie. Carte in cui parla di Tino – di cui rivive l'amicizia fraterna –, di Salvatorelli, di Reale, della questione di fare «delle due Italie una sola Italia», della liberalizzazione degli scambi del 1951 in cui fu «solo contro tutti», dell'austerità non «come fine», ma come «mezzo» per diventare occidentali a pieno titolo. Una grande pagina di storia del '900, quella di La Malfa, da non dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ugo La Malfa



Superficie 11 %